

nuove domande di libertà, di autonomia e di responsabilità. Ciò si spiega con l'irrompere sulla scena politica, in forme individuali e collettive, di una nuova e più forte soggettività delle donne, di una più diffusa sensibilità ecologista e pacifista, di una presenza giovanile attraversata da inquietudini e da domande di libertà. Sono le sfide e le contraddizioni tra società e democrazia, tra politica e individui, proprie di una società sviluppata; è la frontiera di un riformismo forte. Per questo di fronte a noi stanno le questioni proprie di un nuovo partito democratico della sinistra.

UN NUOVO PARTITO PER CHE COSA

Nell'esperienza storica del Pci le idee-forza e i principi del programma si erano generati nelle condizioni e nella cultura politica dell'industrialismo, della crescita quantitativa, dello statalismo. Ormai è del tutto evidente che questo impianto concettuale è nettamente superato. È di qui che dobbiamo muoverci, con la forza della discontinuità. Solo in questo modo «un nuovo partito» risponde alla domanda «per che cosa». Sono le sfide dello sviluppo sostenibile, della democrazia economica, del superamento della divisione sessuale del lavoro che tracciano nuove frontiere per la democrazia e delineano una nuova idea di socialismo, profondamente diversa da quella del passato.

1) *L'Europa è il nostro orizzonte prossimo. La concorrenza fra i sistemi economici nazionali e regionali può fare emergere una nuova cultura dell'interesse pubblico e dare base materiale all'integrazione nell'economia di valori come la democrazia, la riconciliazione con la natura, il solidarismo sociale. Questo scenario naturalmente non è l'unico possibile. C'è anche quello, con forti implicazioni autoritarie, che propone un processo di integrazione a cascata, diretto da oligarchie economiche e da forti poteri verticali. Anche da qui, da questo fronteggiarsi assai netto di due percorsi possibili, passa il discriminio fra destra e sinistra in Europa. Noi riteniamo che prevarranno nella competizione i fattori qualitativi; la qualità sociale sarà determinante nel sostenere l'innovazione produttiva. Città efficienti, società coltate, consumi selettivi e comunicazione sociale determinano un forte tessuto civile e creano il più favorevole ambiente per lo sviluppo. Ciò significa riconoscere la democrazia con la professionalità diverse, come un insieme di soggetti e relazioni che devono essere riconosciuti e di poteri che devono essere regolati.*

2) *La nostra punto di vista, per la storia stessa che rappresentiamo, non può che essere, innanzitutto, quello dei lavoratori, in quanto la creatività, la cultura delle persone e la qualità del lavoro sono la vera risorsa del paese.*

stra che vada oltre i vecchi confini del Pci. La prova sta nei caratteri della crisi che scuote la Repubblica italiana: le istituzioni dello Stato, la coesione sociale, il patto di cittadinanza. In questo senso il tema all'ordine del giorno è la rifondazione della democrazia italiana. Ciò significa riforma regionalista dello Stato e riforma elettorale, nuove regole democratiche per i poteri che agiscono nella società, nell'economia e nell'informazione; riforma della politica, affermando il primato dei programmi su quello degli schieramenti. Ciò significa rifondare la democrazia con la professionalità diverse, come aggregato di professionalità diverse, come un insieme di soggetti e relazioni che devono essere riconosciuti e di poteri che devono essere regolati.

3) *Il nostro punto di vista, per la storia stessa che rappresentiamo, non può che essere, innanzitutto, quello dei lavoratori, in quanto la creatività, la cultura delle persone e la qualità del lavoro sono la vera risorsa del paese.*

L'esigenza delle persone di estendere la padronanza sulla propria vita e sul proprio lavoro rendono indispensabile la presenza, dentro le imprese, di un soggetto collettivo capace di ampliare gli spazi di autogoverno delle condizioni del lavoro e di allargare le frontiere della democrazia.

Cresce infatti l'esigenza dei lavoratori e delle lavoratrici di perseguire la più alta realizzazione di sé, di governare le loro prestazioni e la loro crescita professionale, il tempo e la qualità del loro lavoro. Si tratta perciò di connettere, come non è avvenuto in questi anni, l'iniziativa politica sulle forme del po-

sta

2) *Anche guardando alla situazione italiana si ha la conferma della necessità di un nuovo partito democratico della sinistra.*

Cooptur

Emilia Romagna

XX CONGRESSO NAZIONALE P.C.I. RIMINI 29 GENNAIO - 2 FEBBRAIO 1991

La Segreteria nazionale del PCI ha incaricato Cooptur E.R. di provvedere alla sistemazione alberghiera di quanti parteciperanno ai lavori congressuali.

Le prenotazioni vanno indirizzate a:

COOPTUR E.R., P.le Indipendenza, 3 - Rimini
Telefono: 0541/53990 r.a.
Telefax: 0541/55428
Telex: 550430 COOPTR I

Un partito nuovo che punta alla rifondazione dello Stato riconoscendo in pieno i valori dell'unità e delle differenze
Il dato della dimensione regionale

tere e della democrazia nei luoghi di lavoro alle questioni che attraversano il lavoro (contrattazione articolata - riduzione degli orari - questione salariale).

Ciò è necessario perché oggi, nella società dell'innovazione, sorgono domande inedite di libertà e di democrazia per il lavoro. Ma mentre il processo innovativo è continuo ed ha un bisogno crescente dell'attività e della creatività umana, contemporaneamente queste aspirazioni sono impediti dai concreti rapporti e dalle gerarchie del potere che dominano nell'economia.

La qualità richiesta dai nuovi processi organizzativi che riguardano non solo l'industria, ma i servizi e la pubblica amministrazione, propone la necessità di una partecipazione attiva del lavoro, fa emergere la necessità di realizzare forme organizzative fondate sull'autonomia e sulla intelligenza del lavoro.

Tutto ciò spinge ad un diverso rapporto tra l'impresa, la società, la democrazia: diventa centrale il tema della democrazia economica, del controllo e di un indirizzo consapevole delle nuove tecnologie, del massimo di democrazia nelle relazioni industriali. Il tema del rapporto fra conflitto e cooperazione è dunque un tema proprio della società democratica.

Riconoscere un valore al lavoro ed ai lavoratori significa riconoscere che adattare l'uomo alla tecnica o la tecnica all'uomo è una scelta, oggetto di un conflitto permanente e non chiuso nei luoghi di lavoro, da cui dipende l'affermarsi di un agire economico responsabile, ecologicamente e socialmente.

Per queste ragioni è possibile e necessario impegnarsi per processi di riforma dell'impresa.

Più cresce infatti la democrazia nelle imprese più si aprono spazi alla cooperazione dei lavoratori, dei dirigenti, dei sindacati, più il confronto sui fini della società può essere aperto e ricco di progettualità.

Da questo punto di vista anche l'originale esperienza della imprenditorialità diffusa in questa regione è il frutto della tendenza alla estensione della padronanza del lavoro; in ciò si ricontraccia un significato comune fra la diffusione del lavoro autonomo, della imprenditorialità di se stessi e la spinta per i diritti della classe operaia e dei lavoratori.

La padronanza del lavoro è un valore positivo per una sinistra che faccia del lavoro il riferimento essenziale e che, considerando il ruolo istituzionale del mercato e della concorrenza, sia in grado di affermare la priorità dell'uomo sulla tecnica e quella delle decisioni democratiche rispetto agli interessi del potere economico.

È il tema proposto dalla questione ambientale. La contraddizione su scala planetaria tra sviluppo ed ambiente dimostra che le risorse naturali hanno un limite. Assumere questo punto di partenza è decisivo. L'asse strategico è quello della riconversione ecologica dell'economia. Ciò significa che l'area della produzione non è oggettiva e inviolabile e che la politi-

in vario modo vi aderiscono.
Superare il centralismo democratico

Nella conferenza di programma sono stati indicati con chiarezza i tratti di continuità e quelli di discontinuità fra l'attuale forma partito e quella futura. I terreni su cui agisce una innovazione teorica e pratica della forma partito sono: il superamento del centralismo democratico, una cultura politica caratterizzata dalla coscienza del limite, che assume la dualità di genere come valore fondante anche della organizzazione politica. La nuova frontiera strategica è quella della unità e delle differenze.

Un partito regionale

I nuovi concetti che debbono informare il partito democratico della sinistra e il suo agire politico sono l'autonomia, la circolarità e la ricchezza delle esperienze e dei luoghi di direzione politica. In questo senso parliamo di un partito regionale, in coerenza con la nostra proposta di riforma regionalista dello Stato e di rinnovamento della politica. Essa serve a favorire il protagonismo di una società civile più autonoma e capace di darsi forme moderne di rappresentanza. La nostra opzione regionale è dunque netta.

Proponiamo che la dimensione regionale del partito configuri:

— un forte decentramento della direzione politica, spostando risorse, poteri, funzioni dal centro verso la dimensione regionale;

— nuove modalità di composizione degli organismi dirigenti nazionali, anche attraverso il meccanismo delle quote di rappresentanza territoriale degli iscritti;

— nuove procedure per le decisioni politiche, in modo che il formarsi delle decisioni si determini attraverso un confronto visibile e il coinvolgimento degli iscritti e delle strutture fondamentali del partito.

In questo senso un partito regionale è una risorsa in più per il nuovo partito della sinistra, per rendere saldo il suo carattere nazionale, unitario, democratico. Nuove regole democratiche oltre il centralismo e nuova dimensione organizzativa nel segno del regionalismo: sono due aspetti diversi di uno stesso disegno di superamento dell'attuale forma partito. In questo modo il confine che separa un regime corrente dalla possibilità di far vivere come ricchezza politica la diversità di posizioni e di componenti, può essere varcato nella direzione di una effettiva democrazia interna. Così le diversità che esistono nel partito, anche nella loro espressione di diversità territoriali, possono concorrere a formare un partito nazionale. Con queste scelte il partito potrà «governare» se stesso senza sostituire ad un centralismo più centralismo e senza sostituire l'esigenza di un forte «centro» politico nazionale con la separazione di organizzazioni «periferiche». Anche per la nuova forma partito valgono perciò concetti e categorie politiche che provengono da culture nuove che si sono affacciate sulla scena della politica in questa fase storica: interdipendenza e reciprocità.

Psi. Noi prendiamo l'iniziativa di mettere in campo un nuovo partito per avviare una vera e propria rifondazione democratica dello Stato, del sistema politico, dei poteri. Questa è la strada per portare la sinistra al governo. Anche per questo il nuovo Partito democratico della sinistra incrocia l'esperienza emiliana. Pensiamo ad una sinistra pluralista, più diffusa e differenziata. Nella società si esprimono nuovi valori e comportamenti, nel sentire individuale nell'agire in forme nuove come il volontariato e l'associazionismo, nell'adesione a movimenti di opinione anche su singoli temi. È una sinistra sociale e progressista che spinge alla riforma della politica. Il tema della unità della sinistra e di un'alleanza riformatrice oltre il centralismo e nuova dimensione organizzativa nel segno del regionalismo: sono due aspetti diversi di uno stesso disegno di superamento dell'attuale forma partito. In questo modo il confine che separa un regime corrente dalla possibilità di far vivere come ricchezza politica la diversità di posizioni e di componenti, può essere varcato nella direzione di una effettiva democrazia interna. Così le diversità che esistono nel partito, anche nella loro espressione di diversità territoriali, possono concorrere a formare un partito nazionale. Con queste scelte il partito potrà «governare» se stesso senza sostituire ad un centralismo più centralismo e senza sostituire l'esigenza di un forte «centro» politico nazionale con la separazione di organizzazioni «periferiche». Anche per la nuova forma partito valgono perciò concetti e categorie politiche che provengono da culture nuove che si sono affacciate sulla scena della politica in questa fase storica: interdipendenza e reciprocità.

UN NUOVO PARTITO COME

È il Pci che si è fatto promotore di una nuova formazione politica per fondare un partito dei lavoratori e dei diritti, di donne e di uomini. Ciò significa costruire un partito ancora più ricco di legami sociali, un soggetto collettivo di elaborazione e di iniziativa politica diffusa, che promuove la soggettività politica degli iscritti, degli elettori che rappresenta, delle persone che